

Contro l'emendamento Mise-M5S

Ravenna difende le «sue» trivelle

Fermare l'emendamento «blocca trivelle», chiarire qual è la strategia energetica nazionale e aprire un tavolo sulle politiche energetiche. Parte da Ravenna, la capitale italiana del settore «oil&gas», la protesta contro le

ultime mosse di Mise e M5S. A firmarla il sindaco e il presidente della Provincia, la Camera di Commercio, i sindacati, la Confindustria locale, gli artigiani e la LegaCoop, oltre a un nutrito gruppo di aziende del settore.

IL BUSINESS DELL'OIL&GAS

FRONTE COMPATTO

LA NOTA È STATA SIGLATA DA IMPRESE, SINDACATI, LAVORATORI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
LA PREOCCUPAZIONE È ALTISSIMA

Alt alle trivellazioni In 200 chiedono lo stop all'emendamento del M5S

Ieri firmato in documento comune in Municipio

IN DUECENTO in Municipio per chiedere al governo di «fermare subito l'emendamento» presentato dal M5S che chiede una moratoria di tre anni per ogni attività di ricerca e produzione di gas. Imprese (da quelle maggiori agli artigiani), sindacati, lavoratori, associazioni di categoria hanno sottoscritto ieri pomeriggio un documento che verrà inviato oggi al Governo «per evitare che venga azzerato un intero settore economico». «Non c'è polemica né faziosità – ha spiegato il sindaco Michele de Pascale – in quello che abbiamo scritto, frutto del contributo di tutti».

«**RAVENNA** è il primo distretto energetico italiano. Qui si tiene OMC, una delle più importanti rassegne mondiali dedicate all'energia. Non si può spazzare via un patrimonio di conoscenze e tecnologie e azzerare migliaia di

posti di lavoro con un semplice emendamento presentato tra l'altro in un contesto che non c'entra nulla come il decreto Semplificazioni» ha aggiunto il sindaco. Il governo «tolga l'emendamento, questo non è un momento di mediazione, né di accordi al ribasso. E' una città unita che lo chiede».

I TIMORI DEI LAVORATORI Lettera aperta delle rsu di Eni «Abbiamo paura di perdere il posto»

Invitiamo il premier Conte, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giorgetti, il ministro per lo Sviluppo economico Di Maio a venire a Ravenna per constatare personalmente la felice convivenza con l'ambiente, il turismo, il benessere della comunità. Le analisi, positive o negative, sulle

singole attività estrattive vanno fatte caso per caso, su basi tecnico-scientifiche e sulla fiducia negli organismi di valutazione e non sulla base di preconcetti, paure ataviche e superstizioni». «Il governo – si legge alla fine del documento – indichi con chiarezza qual è la strategia energetica nazionale e istituisca un tavolo per condividere con tutti gli attori coinvolti le politiche energetiche che si intendono mettere in campo».

In coda all'incontro, è stata data notizia della lettera aperta delle rsu di Eni distretto di Ravenna. I lavoratori «esprimono la loro contrarietà all'emendamento», parlano del gas come «fonte indispensabile come transizione verso le energie rinnovabili» e ribadiscono «forte preoccupazione per il rischio della perdita del posto di lavoro».

Lorenzo Tazzari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ANSIA

Sotto un momento dell'incontro di ieri in Comune



VERTICE DELL'OFFSHORE

Appello al Governo di aziende e lavoratori: «No all'emendamento»

Documento firmato da 18 fra istituzioni, sindacati, associazioni di categoria e da 21 aziende del settore

RAVENNA

Un documento unitario che chiede con forza al Governo di fermare subito l'emendamento del sottosegretario Davide Crippa, di indicare con chiarezza qual è la strategia energetica nazionale e di istituire un tavolo per condividere con tutti gli attori coinvolti le politiche energetiche che si intendono mettere in campo.

Il mondo dell'offshore ravennate reagisce compatto da Palazzo Merlato, dove ieri si è ritrovato convocato dal sindaco di Ravenna Michele De Pascale. C'erano oltre al primo cittadino, le aziende del settore, il Roca (che raggruppa tutte le aziende del settore), le associazioni di categoria, i sindacati e i consiglieri regionali Mirco Bagnari, Gianni Bessi e Manuela Rontini.

Posizione unitaria

Nel testo – firmato da 18 fra istituzioni, sindacati e associazioni di categoria nonché da 21 aziende del settore – si mette in luce come nell'emendamento al dl Semplificazioni di marca pentastellata si concretizzi «l'elevamento considerevole dei canoni concessori a carico delle compagnie e la soppressione del riconoscimento dell'upstream come "attività di pubblica utilità"». Provvedimenti che, sostiene il documento a difesa dell'offshore ravennate «ha destato nel nostro territorio profonda e comprensibile preoccupazione nelle aziende, nei lavoratori del settore e



Il mondo dell'offshore ravennate è stato convocato ieri dal sindaco

nell'Amministrazione perché si tratta, in realtà, di una attività industriale di primaria importanza in Italia ed Emilia-Romagna». Un settore strategico per la transizione energetica, in cui «l'Emilia-Romagna rappresenta un riferimento con le sue quasi mille aziende riconducibili all'industria upstream che occupano più di 10mila addetti e generano indotto per oltre 100mila lavoratori».

A Ravenna il 13% delle aziende

Poi il riferimento chiaro su quanto pesi in termini economici il settore sulla città di Ravenna: «Vi è concentrato il 13% delle aziende e il 29% dell'occupazione regionale del settore, e ogni due anni viene ospitato l'Omc». Il mondo dell'oil and gas di Raven-

na non chiude, comunque, al Governo e anzi invita tramite il documento «il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, il Ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio a venire a Ravenna per constatare personalmente la felice convivenza del settore delle estrazioni con l'ambiente, il turismo e il benessere della comunità».

Infine l'invito diretto all'Esecutivo: «Chiediamo con forza al Governo di fermare subito l'emendamento, di indicare con chiarezza qual è la strategia energetica nazionale e di istituire un tavolo per condividere con tutti gli attori coinvolti le politiche energetiche che si intendono mettere in campo».

Vandini e Ancarani: «Sì alla riconversione No alla dismissione»



Alberto Ancarani e a destra Pietro Vandini

Anche da Italia in Comune e Forza Italia voci di sostegno al settore che rischia il collasso

RAVENNA

Mentre il mondo dell'offshore si riunisce in Comune per comporre un fronte compatto contro lo stop alle estrazioni di gas, il mondo politico si schiera sulle dichiarazioni degli esponenti locali del M5S che facevano sponda all'iniziativa intrapresa dal sottosegretario Davide Crippa.

Contro i 5 stelle si registra anche la presa di posizione di Pietro Vandini, che del Movimento è stato capogruppo in consiglio comunale. Da neo-coordinatore ravennate di Italia in Comune, il movimento fondato da Federico Pizzarotti, Vandini si scaglia contro gli ex compagni di partito: «È ridicolo pensare di annullare un mondo industriale prima ancora di aver costruito le giuste alternative – tuona il rappresentante dei pizzarottiani -, esponendoci tra l'altro ad ulteriori spese per l'acquisto di energia dall'estero. Fare questo significa non tenere conto dei problemi sociali che potreb-

bero nascere con la perdita di migliaia di posti di lavoro». Vandini poi valorizza il know how del comparto ravennate dichiarandosi «ben consapevole della qualità enorme in termini di competenze e professionalità del nostro comparto industriale e dell'Oil&Gas e per questo uno sviluppo sostenibile non può evitare un percorso assieme alle imprese, perché quella è l'unica strada percorribile». Sull'argomento interviene anche il capogruppo di Forza Italia, Alberto Ancarani, che assieme al pari-grado regionale Andrea Galli spiega che «ipotizzare di sospendere le concessioni per l'estrazione e lo stoccaggio degli idrocarburi sulla base di paure dettate da nessuna evidenza scientifica è sbagliato – afferma -. Noi sappiamo che la Romagna, così l'Emilia, è un territorio a rischio sismico, ma il principio di precauzione deve essere basato su dati reali. L'attività estrattiva segna un punto di sviluppo e di occupazione importante per il nostro territorio e ricordiamo che il referendum del 2016 per abrogare la norma che estende la durata delle concessioni per estrarre idrocarburi in zone di mare non ebbe successo».

TRIVELLE: 200 FIRME A RAVENNA CONTRO MORATORIA RICERCA GAS

AGENZIA

ANSA-M

SEZIONE

POLITICA

Sindaco De Pascale, qui c'è primo distretto energetico italiano

(ANSA) - RAVENNA, 17 GEN - In duecento, tra istituzioni,

imprese, associazioni di categoria e sindacati, hanno

sottoscritto nel pomeriggio in Municipio a Ravenna un documento

dove si chiede «con forza al Governo di fermare subito

l'emendamento presentato dal M5s con il quale si propone una

moratoria di tre anni nelle attività di ricerca e produzione di

gas». Il documento è stato letto dal sindaco Michele de Pascale.

«Non c'è polemica né faziosità nel documento che abbiamo

messo a punto con il contributo di tutti», ha precisato il

sindaco: « Ravenna è il primo distretto energetico italiano. Qui

si tiene Omc, una delle più importanti rassegne mondiali

dedicate all'energia. Non si può spazzare via un patrimonio di

conoscenze e tecnologie e azzerare un intero settore economico

con un semplice emendamento presentato tra l'altro in un

contesto che non c'entra nulla come il decreto Semplificazioni».

«Il Governo - ha proseguito de Pascale - tolga l'emendamento,

questo non è un momento di mediazione, nè di accordi al

ribasso. È una città unita che lo chiede. Invitiamo il premier

Conte, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Giorgetti, il ministro Di Maio a venire a Ravenna per constatare

personalmente la felice convivenza con l'ambiente, il turismo,

il benessere della comunità». «Il Governo indichi con chiarezza

qual è la strategia energetica nazionale e istituisca un tavolo

- aggiunge - per condividere con tutti gli attori coinvolti le

politiche energetiche che si intendono mettere in campo».

(ANSA).

Y7C-SE

17-GEN-19 19:26 NNNN

Energia, Offshore

Ravenna
17 Gennaio 2019

"La città è contro l'emendamento che cancella il gas"

In duecento in Municipio per chiedere al Governo di fermare i 5 Stelle. Appello firmato da istituzioni, sindacati, associazioni e aziende del settore



17 Gennaio 2019 - Ravenna – Ravenna dice NO all'emendamento proposto dal senatore Crippa (M5S) dove si chiede la moratoria fino a tre anni dei permessi di prospezione e ricerca di giacimenti già rilasciati e dei nuovi permessi, l'elevamento considerevole dei canoni concessori a carico delle compagnie e la soppressione del riconoscimento dell'upstream come "attività di pubblica utilità". In duecento, tra istituzioni, imprese, associazioni di categoria e sindacati hanno sottoscritto questo pomeriggio in Municipio a Ravenna, un documento dove si chiede "con forza al Governo di fermare subito l'emendamento presentato dal M5S".

Il documento è stato letto dal sindaco Michele de Pascale, più volte applaudito. "Non c'è polemica né faziosità nel documento che abbiamo messo a punto con il contributo di tutti" ha detto il sindaco. "Ravenna è il primo distretto energetico italiano. Tra due mesi qui si tiene OMC2019, una delle più importanti rassegne mondiali dedicate all'energia. Non si può spazzare via un patrimonio di conoscenze e tecnologie e azzerare un intero settore economico con un semplice emendamento presentato tra l'altro in un contesto che non c'entra nulla come il decreto Semplificazioni".

"Il governo tolga l'emendamento, questo non è un momento di mediazione, né di accordi al ribasso. E' una città unita che lo chiede. Invitiamo il premier Conte, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giorgetti, il ministro Di Maio a venire a Ravenna per constatare personalmente la felice convivenza con l'ambiente, il turismo, il benessere della comunità". "Il governo indichi con chiarezza qual è la strategia energetica nazionale e istituisca un tavolo per condividere con tutti gli attori coinvolti le politiche energetiche che si intendono mettere in campo". Durante l'incontro è stata anche presentata la lettera aperta delle rsu del distretto Eni di Ravenna dove si esprime "contrarietà all'emendamento". Per le rsu il gas è "fonte indispensabile come transizione verso le energie rinnovabili" e ribadiscono "forte preoccupazione per il rischio della perdita del posto di lavoro".

Il documento verrà inviato al premier Giuseppe Conte, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. In calce le firme

di sindaco e presidente della Provincia di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna, Cgil Ravenna, Cisl Romagna, Uil Ravenna, Filctem Cgil, Femca Cisl Romagna, Uiltec, Confindustria Romagna, Confimi Industria Romagna; Omc Ravenna, Roca, Cna Ravenna, Confartigianato Ravenna, Assomineraria, Legacoop Romagna. Hanno sottoscritto il documento anche le seguenti aziende: Rosetti Marino spa, Marine Consulting, Rosfin, Lastra, Cfo, Ecotech srl, Crea srl, Schlumberger, Bambini spa, Frigotecnica, Quality test, Techno srl, F.lli Righini srl, Biesse sistemi, D.M. officine, Micoperi spa, Cosmi spa, Secome service, Atena Ravenna/E/M, Hydro Drilling srl, Control srl.



© copyright Porto Ravenna News

Aziende, sindacati e Comune in coro: «Fermare l'emendamento “blocca trivelle”»

Firmato un documento comune inviato al Governo Conte per chiedere chiarezza sulla strategia energetica nazionale dopo il rischio di uno stop per tre anni a permessi già concessi

Fermare subito l'emendamento “blocca trivelle”, indicare con chiarezza qual è la strategia energetica nazionale e istituire un tavolo per condividere con tutti gli attori coinvolti le politiche energetiche che si intendono mettere in campo. Sono le richieste al Governo Conte contenute in un documento firmato oggi, 17 gennaio, in municipio a Ravenna al termine di un incontro voluto dal sindaco Michele de Pascale per un confronto tra l'amministrazione comunale, le aziende, i sindacati e le associazioni di categoria che operano nel comparto dell'industria upstream.

«La riunione – si legge in una nota diffusa da Palazzo Merlato in serata – è stata convocata appena appresa la notizia della proposta di emendamento al Dl Semplificazioni che riguarda il settore upstream e prevede, in particolare, la moratoria fino a tre anni dei permessi di prospezione e ricerca di giacimenti già rilasciati e dei nuovi permessi, l'elevamento considerevole dei canoni concessori a carico delle compagnie e la soppressione del riconoscimento dell'upstream come “attività di pubblica utilità”. Scenario che sta destando comprensibilmente molta preoccupazione nelle aziende e nei lavoratori del settore, strategico per il nostro territorio, e nell'amministrazione».

Il documento ([qui il testo integrale in pdf](#)) verrà inviato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. In calce le firme di sindaco e presidente della Provincia di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna, Cgil Ravenna, Cisl Romagna, Uil Ravenna, Filitem Cgil, Femca Cisl Romagna, Uiltec, Confindustria Romagna, Confimi Industria Romagna; Omc Ravenna, Roca, Cna Ravenna, Confartigianato Ravenna, Assomineraria, Legacoop Romagna. Hanno sottoscritto il documento anche le seguenti aziende: Rosetti Marino spa, Marine Consulting, Rosfin, Lastra, Cfo, Ecotech srl, Crea srl, Schlumberger, Bambini spa, Frigotecnica, Quality test, Techno srl, F.lli Righini srl, Biesse sistemi, D.M. officine, Micoperi spa, Cosmi spa, Secome service, Atena Ravenna/E/M, Hydro Drilling srl, Control srl.